

L’Innovazione dei Farmaci Long Acting. Manifesto per l’appropriata gestione della persona detenuta con disturbo da uso di oppioidi

Tratto da: Carmelo Cantone, Felice Alfonso Nava, Marco Riglietta, Francesca Sassano, Biagio Sciortino, Gennaro Sosto, Sarah Vecchio. Supplemento n. 3/2024 di *Open Source in Medicine* DOI: 10.48218/OSM424

Il “Manifesto per l’appropriata gestione della persona detenuta con disturbo da uso di oppioidi” nasce dal proficuo confronto tra diversi *stakeholders* (referenti dell’area sanitaria, della dirigenza ASL/AO, della dirigenza penitenziaria, delle comunità terapeutiche, della giustizia) per individuare, alla luce dei cambiamenti offerti dalle nuove tecnologie, azioni ed aree di miglioramento per la gestione e la riabilitazione del paziente con Disturbo da Uso di Oppioidi (DUO) nel *setting* carcerario.

I Servizi per le Dipendenze e le carceri sono i punti di accesso al trattamento dei pazienti con Disturbo da Uso di Oppioidi (DUO) verso i quali è opportuno mettere in atto la terapia farmacologica più appropriata, al fine di salvaguardare la salute del soggetto con dipendenza e favorirne il recupero e il reinserimento nella società. In tale ambito, i farmaci agonisti oppioidi rappresentano il gold standard terapeutico.

Attualmente l’assistenza terapeutica alla popolazione detenuta affetta da DUO, pur in presenza di raccomandazioni internazionali e nazionali in merito all’uso dei farmaci e agli approcci terapeutici, non riesce sempre ad essere garantita in modo adeguato.

Questa importante criticità si scontra con la necessità di coniugare le due finalità primarie sancite dalla Costituzione nell’ambito della struttura carceraria, ovvero **garantire la salute al detenuto e realizzare trattamenti che ne favoriscano la riabilitazione**, come previsto rispettivamente dagli articoli 32 e 27 della Costituzione Italiana.

Nel 2023 nasce “Molteni delle idee”, un progetto-laboratorio di Molteni Farmaceutici finalizzato a favorire il confronto e la collaborazione tra i diversi stakeholder (esponenti del mondo clinico, istituzionale e del privato sociale), che esercitano un ruolo chiave nella gestione del paziente con DUO.

Dal confronto degli stakeholder in occasione dei Congressi Nazionali organizzati da FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze), SIPaD (Società Italiana Patologie da Dipendenza), SIMSPE (Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria) Onlus e SITD (Società Italiana Tossicodipendenze), è emerso che **l’innovazione tecnologica dei farmaci long acting trova uno dei suoi setting ideali nelle carceri**, dove il suo utilizzo può consentire di mettere in atto strategie terapeutiche ottimali per

i detenuti affetti da tossicodipendenza in termini di incremento dell’efficacia terapeutica e della sicurezza clinica. Si è pertanto deciso di realizzare un’indagine utilizzando la Nominal Group Technique (NGT) coinvolgendo un Board di 7 esperti nella gestione dei pazienti con DUO con l’obiettivo di redigere un manifesto condiviso sull’appropriata gestione del paziente detenuto con DUO.

I risultati confermano che le formulazioni long acting, come la buprenorfina depot, in contesti come il carcere e le comunità terapeutiche, rappresentano un approccio di particolare interesse per la gestione di persone con DUO, con impatto rilevante sulla riduzione del misuso e della diversione.

Possono rappresentare inoltre un’opzione terapeutica efficace per la riduzione del rischio di overdose, soprattutto dopo la scarcerazione e al termine di programmi riabilitativi comunitari.

In aggiunta, il successo clinico delle formulazioni di buprenorfina long acting è legato alla certezza dell’assunzione della dose prescritta, alla maggiore stabilità dei livelli ematici di buprenorfina e alla documentata maggiore ritenzione in trattamento.

In generale, l’innovazione tecnologica dei farmaci long acting promuove il benessere del paziente e ne favorisce la compliance facilitandone il reinserimento sociale, migliorandone la qualità della vita, e agendo in senso positivo anche sui processi organizzativi legati alla somministrazione dei farmaci.

Resta fondamentale la necessità di garantire ai detenuti affetti da DUO l'accesso alle offerte terapeutiche, sia consolidate che innovative, al pari degli altri cittadini, all'interno di un percorso terapeutico globale di continuità carcere-territorio.

In questo senso appare necessario promuovere nell'ambito delle terapie agoniste long acting la diffusione delle best practice, l'applicazione di evidenze scientifiche e la formazione specifica degli operatori in modo da ridurre gli attuali ostacoli all'uso delle terapie agoniste, comprese le terapie long acting, all'interno del carcere così da garantire a ogni detenuto con DUO il diritto alla salute, presupposto essenziale per favorire il reinserimento lavorativo e sociale della persona.

Manifesto in 15 punti per l'appropriata gestione della persona detenuta con disturbo da uso di oppioidi

Aspetti socio-assistenziali

1. È prioritario ridurre lo stigma sociale nei confronti delle persone con Disturbo da Uso di Oppioidi (DUO).
2. È essenziale che il paziente detenuto abbia accesso alle offerte terapeutiche al pari dei cittadini in libertà, con la garanzia della continuità terapeutica carcere-territorio.
3. È importante promuovere la diffusione delle *best practice* e l'applicazione di evidenze scientifiche per favorire azioni sia all'interno del carcere ("di prossimità") sia sul territorio, che riducano gli attuali ostacoli al trattamento del paziente detenuto, garantendo il diritto alla salute, all'affettività e al lavoro.
4. Per migliorare l'accesso del paziente detenuto a offerte e innovazioni terapeutiche è fondamentale promuovere un percorso formativo adeguato per gli operatori sanitari.
5. Per assicurare la continuità terapeutica al paziente detenuto è fondamentale disporre di un fascicolo sanitario unico di continuità con il territorio, facilmente accessibile a tutti gli operatori sanitari.

Carcere

6. I maggiori rischi nella gestione della persona detenuta con DUO sono legati all'abuso di sostanze o farmaci, al misuse e alla diversione delle terapie.
7. I principali ostacoli al percorso terapeutico e riabilitativo del paziente con DUO in carcere sono rappresentati dallo stigma sociale, oltre che dalla presenza di comorbidità psichiatriche e internistiche.

8. Diversione, carenze organizzative e di personale e scarsa possibilità di conciliare il percorso di cura con programmi di formazione e reinserimento lavorativo rappresentano i maggiori ostacoli per una migliore gestione del detenuto con DUO.
9. Al fine di favorire la riabilitazione in contesto carcerario, è essenziale che ogni persona detenuta con DUO abbia accesso a programmi lavorativi o di reinserimento sociale mediante applicazione di criteri di selezione basati esclusivamente sulla valutazione del singolo percorso, e che non escludano i pazienti in terapia con farmaci agonisti oppioidi.

Comunità terapeutiche

10. Per garantire la continuità terapeutica tra il carcere e le strutture residenziali presenti nel territorio è essenziale migliorare la presa in carico del paziente con DUO all'interno del *setting* carcerario e favorire rapporti di collaborazione efficaci tra i servizi pubblici e i servizi privati accreditati del terzo settore.
11. Le comunità terapeutiche devono garantire la continuità e l'appropriatezza terapeutica, limitando la riduzione del dosaggio del farmaco agonista oppioide o la dismissione dal trattamento ai soli casi in cui è indicato farlo.
12. Per un'efficace prosecuzione del programma terapeutico è importante, all'uscita dalla comunità, promuovere formule residenziali che consentano al paziente con DUO di iniziare a muovere "i primi passi" all'esterno mantenendo l'appoggio della comunità terapeutica.

Farmaci long acting

13. Dal punto di vista della sicurezza clinica, le formulazioni di buprenorfina *long acting* hanno un impatto rilevante sulla riduzione del misuse e della diversione. Possono inoltre rappresentare un'opzione terapeutica efficace per la riduzione del rischio di *overdose* in pazienti con DUO, soprattutto dopo la scarcerazione e al termine di programmi riabilitativi comunitari.
14. Dal punto di vista dell'efficacia, il successo clinico delle formulazioni di buprenorfina *long acting* è legato alla certezza dell'assunzione della dose prescritta, alla maggiore stabilità dei livelli ematici di buprenorfina e alla documentata maggiore ritenzione in trattamento.
15. L'innovazione tecnologica dei farmaci *long acting* promuove il benessere del paziente e ne favorisce la *compliance*, facilitandone il reinserimento sociale, migliorandone la qualità della vita, e agendo in senso positivo anche sui processi organizzativi legati alla somministrazione dei farmaci.